quali siano i temi essenziali della sua predicazione e presentati quattro sermoni di particolare importanza, per conoscere la personalità del predicatore e la sua singolare esperienza religiosa. Questi quattro sermoni, tradotti in italiano, sono riportati per intero nell'appendice.

La seconda parte mette in luce l'ambiente, la dipendenza e l'originalità della predicazione parrocchiale newmaniana. Nell'ambiente anglicano dell'epoca dominavano due forme di predicazione: una piuttosto razionale, coltivata dai Pastori della « Chiesa Alta », l'altra piú emotiva, diffusa dai Pastori della « Chiesa Bassa ». La predicazione parrocchiale di Newman utilizza largamente sia la ragione che il sentimento, ma ciò che la distingue da tutte le altre è la sua peculiarità autobiografica. I sermoni parrocchiali offrono delle pagine di autentica spiritualità e consentono di scoprire l'itinerario percorso da Newman fino alla sua entrata, nel 1845, nella Chiesa Cattolica di Roma.

Nel 1868 Newman affidò al suo excappellano W.J. Copeland, rimasto anglicano, l'incarico di curare l'edizione definitiva dei sermoni parrocchiali, senza apporvi alcuna modifica. Su questa ultima edizione, che raccoglie 191 sermoni, distribuiti in 8 volumi dal titolo unificato « Parochial and Plain Sermons » è stato condotto lo studio qui presentato.

I laureati della Facoltà di Venegono dal 7 dicembre 1938 (data della ricostituzione della Facoltà a norma della « Deus scientiarum Dominus ») al 25 aprile 1977 (data della difesa delle ultime tesi di laurea), sono stati 64.

Di essi 26 sono sacerdoti della diocesi di Milano; 25 sono sacerdoti extradiocesani, appartenenti a 14 diocesi (cosí distribuiti: 1 di Acqui Terme; 1 di Bergamo; 2 di Bologna; 1 di Capri; 3 di Como; 1 di Crema; 2 di Cremona; 1 di Fidenza; 4 di Novara; 2 di Padova; 3 di Parma; 1 di Pinerolo; 2 di Torino; 1 di Vercelli); 12 sono religiosi, appartenenti a 9 ordini e congregazioni (cosí distribuiti: 1 carmelitano scalzo; 1 oratoriano; 1 missionario comboniano; 3 missionari xaveriani; 1 pavoniano; 1 prete della missione; 2 salesiani; 1 servita; 1 somasco) ed 1 è laico.

I laureati già proclamati dottori in Teologia, avendo pubblicato o tutta od almeno in parte la loro tesi di laurea, finora sono 27.

[ANTONIO RIMOLDI]

FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA PROMOZIONE UMANA: UN ISTITUTO DI RICERCA

La Santa Sede ha conferito recentemente all'Arcivescovo di Milano la facoltà di istituire una fondazione canonica, avente lo scopo di contribuire alla diffusione del Vangelo e allo studio dei problemi relativi, in particolare all'attuazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa Cattolica, in ordine a tutto ciò che può favorire la pace e il progresso dei popoli.

Tali finalità rispondono al tema « Evangelizzazione e mondo moderno », che ha già formato oggetto della riflessione del III Sinodo dei Vescovi (1974) e dell'insegnamento di Papa Paolo VI nell'Esortazione Apostolica « Evangelii Nuntiandi » e che è stato ultimamente proposto alla particolare attenzione della Chiesa italiana nei suoi rapporti con la promozione umana.

La Fondazione, costituita con decreto arcivescovile in data 13 settembre 1976, prot. gen. 2503/76, è retta dallo Statuto che qui sotto pubblichiamo.

Art. 1

La Fondazione di religione denominata « Fondazione Ambrosiana per l'evangelizzazione e la promozione umana » ha sede in Gazzada (Varese), presso la Villa Cagnola, in via Cagnola.

Art. 2

Scopo della Fondazione è di contribuire alla diffusione del Vangelo e allo studio dei problemi relativi, in particolare all'attuazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa Cattolica in ordine, principalmente, a tutto ciò che può favorire la pace e il progresso dei popoli.

Art. 3

Per il conseguimento delle sue finalità la Fondazione intende:

a) promuovere la ricerca scientifica diretta all'approfondimento dei problemi alla luce dell'insegnamento della Chiesa Cattolica;
b) favorire iniziative per la formazione religiosa morale e culturale specialmente dei giovani, in particolar modo per quelli appartenenti a nazioni in via di sviluppo;
c) svolgere opportune attività, anche a livello universitario, per i laici e per il clero.

Art. 4

Per l'esercizio delle sue attività e in genere per la realizzazione dei suoi scopi, la Fondazione, pur conservando integra la propria autonomia, agirà di concerto con l'Istituto Superiore di Studi Religiosi e con l'Istituto « Giuseppe Toniolo » di Studi Superiori, con i quali si propone di armonizzare l'adempimento dei suoi compiti.

Art. 5

Il Comitato Permanente consta di un numero di membri che va da un minimo di nove a un massimo di undici.

Sette membri sono nominati rispettivamente, uno per ognuno: dalla Santa Sede, dall'Arcivescovo di Milano, dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, dall'Istituto « Giuseppe Toniolo » di Studi Superiori, dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dal Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, dal Vicario Episcopale della zona pastorale di Varese, sentito il Collegio dei Parroci.

Gli altri membri sono scelti per cooptazione tra persone ed Enti benemeriti della Fondazione, o tra persone della città o della provincia di Varese che rivestono un pubblico incarico.

Il Presidente è nominato dall'Arcivescovo di Milano, fra una terna di membri del Comitato Permanente, presentata dal medesimo Comitato.

Tutti durano in carica cinque anni.

Art. 6

Il Comitato Permanente stabilisce annualmente, in via generale, i programmi, le forme e le modalità di attuazione delle finalità statutarie della Fondazione, sentita la Santa Sede per il tramite dell'Arcivescovo di Milano.

Il Comitato Permanente approverà pure il bilancio preventivo e consuntivo, predisposto dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 7

Il Comitato Permanente si riunisce ordinariamente due volte all'anno, e straordinariamente su richiesta di almeno quattro dei suoi membri, o quando il Presidente lo ritenga opportuno.

Art. 8

Per la validità delle riunioni del Comitato Permanente è richiesta la presenza della maggioranza dei membri.

Per la validità delle delibere è richiesta la maggioranza dei voti dei presenti. In caso di parità, s'intende prescelta la deliberazione cui ha acceduto il Presidente.

Art. 9

Il Consiglio di Amministrazione consta di sette membri.

E' membro di diritto il Presidente del Comitato Permanente; tre membri sono nominati dall'Arcivescovo di Milano, gli altri tre dal Comitato Permanente.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è nominato dall'Arcivescovo di Milano fra una terna di membri del Consiglio di Amministrazione, presentata dal medesimo Consiglio.

Tutti durano in carica cinque anni.

Art. 10

Il Consiglio di Amministrazione è convocato almeno quattro volte all'anno e ogni volta che il Presidente ne ravvisi la necessità o ne facciano richiesta almeno due Consiglieri.

Le adunanze sono valide con l'intervento di quattro membri e le deliberazioni sono valide quando ottengano la maggioranza dei voti dei presenti.

Art. 11

Nella linea delle direttive date dal Comitato Permanente il Consiglio di Amministrazione ha i piú ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione a norma del diritto canonico.

Per l'esecuzione delle proprie deliberazioni e per la gestione ordinaria, il Consiglio potrà delegare i necessari poteri al Direttore o a procuratori.

Art. 12

Spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione:

a) rappresentare legalmente la Fondazione a ogni effetto di legge;
b) convocare e presiedere le riunioni del Consiglio di Amministrazione;
c) sovraintendere alle attività della Fondazione;
d) dare esecuzione alle delibere consiliari.

Art. 13

Il Consiglio di Amministrazione nomina un direttore con il compito di tenere l'ordinaria amministrazione nell'ambito del Consiglio; egli cura il buon andamento della gestione tenendosi in collegamento con il Presidente del Consiglio di Amministrazione alla cui diretta dipendenza agisce, ed esercita le funzioni di Segretario del Comitato Permanente e del Consiglio di Amministrazione.

Art. 14

Il patrimonio iniziale della Fondazione è costituito dalla somma di L. 50.000.000 (cinquantamilioni).

Esso potrà essere incrementato da lasciti e donazioni che perverranno a tale scopo.

I mezzi finanziari occorrenti per la gestione saranno costituiti dalle rendite patrimoniali, da eventuali proventi per attività istituzionali, da oblazioni di persone fisiche e di enti pubblici e privati.

Art. 15

In caso di estinzione o soppressione della Fondazione i beni di questa verranno devoluti dall'Arcivescovo di Milano a ente ecclesiastico avente scopi analoghi a quelli propri della Fondazione stessa, sentita la Santa Sede.

Art. 16

Per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto, valgono le norme civili e canoniche in materia.

Milano, 13 settembre 1976.

Prot. Gen. n. 2503/76.

+ GIOVANNI COLOMBO
card. arciv.

Sac. GIUSEPPE PONZINI
canc. arciv.

II CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI ORIGENIANI

(Bari 20-23 settembre 1977)

Il congresso si è tenuto nelle suggestive sale del Castello Svevo, nel luogo e alla data che furono fissati a Monserrato nel 1973 (cfr. *La Scuola Cattolica,* 101 [1973] 650). I circa cento convegnisti provenivano dai diversi paesi dell'Europa (compresi quelli dell'Est), dagli Stati Uniti e dall'Australia. Per quanto riguarda l'Italia tutti i principali centri di studio erano rappresentati.

I responsabili dell'Istituto di Letteratura cristiana antica, ai quali era affidata l'organizzazione del congresso, non si sono limitati a disporre l'ospitalità e a redigere (e far osservare) un preciso programma di lavoro, ma hanno fatto di tutto per preparare ai congressisti un'accoglienza cordiale e calorosa. Il professor Antonio Quacquarelli, fondatore dell'Istituto, il professor Gennaro Lomiento, attuale direttore, e tutti gli altri collaboratori hanno saputo creare un clima di cordialità e di amicizia che ha consentito un dialogo ed uno scambio di idee sereno e fecondo. In particolare a loro si deve l'attenzione del Rettore Magnifico della Università degli Studi, del presidente dell'ente del Turismo e di altri enti della regione e l'interessamento al dibattito origeniano da parte di molti uomini di cultura non specificamente addetti allo studio degli scrittori cristiani antichi.

Il congresso non aveva un tema particolare, ma voleva essere una messa a punto degli studi e degli interessi origeniani dei convegnisti. In attesa che siano pubblicati gli Atti (quelli del congresso del 1973 sono stati pubblicati, a cura dell'Istituto di Letteratura cri-